Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Lunedì, 20 gennaio — Numero 16

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 5, che autorizza il Consorzio solfifero siciliano a rilasciare ai consorziati, o loro aventi causa, i titoli rappresentativi dei diritti sull'eventuale avanzo di cassa e sulle eventuali attività finali, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente, n. 11, per errore della copia trasmessa, in principio dell'art. 4, si è stampato; « I certificati sottoscritti dall'agente del commercio, ecc. »; mentre doveva pubblicarsi: « I certificati *sono* sottoscritti dall'agente del *Consorzio*, ecc. », come risulta dall'originale, e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 30 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi metriche, approvato con R. decreto 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3ª);

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con quelli delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tariffa dei diritti da pagarsi per la verificazione prima dei pesi e delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare e per ogni verificazione dei misuratori dei gas e dei manometri campioni (tabella *B*) annessa al testo unico delle leggi metriche, approvato con Regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3ª) è sostituita da quella annessa al presente decreto, vista, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti, che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Art. 2.

Con decreto Reale, sentita la Commissione superiore metrica ed udito il Consiglio di Stato, saranno definiti gli strumenti per pesare fissi e gli strumenti per pesare automatici, anche agli effetti dell'art. 20 del testo unico delle leggi metriche, approvato con R. decreto 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3ª), e delle operazioni tecniche di collaudo.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — CIUFFELLI — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella B.

Tariffa dei diritti da pagarsi per la verificazione prima dei pesi e delle misure e per ogni verificazione dei misuratori dei gas e dei manometri campioni.

Misure lineari.

Doppio decametro (per ciascuna misura)	L.	1 50
Decametro (id.)	L.	1 25
Mezzo decametro (id.)	L.	0 40
Doppio metro (id.)	L.	0 20
Metro (id.)	L.	0 10
Mezzo metro (id.)	L.	0 10
Doppio decimetro (id.)	L.	0 10
Decimetro (id.)	L.	0 10
Triplometro (id.) (misura tollerata)	L.	0 30

Misure di capacità per liquidi e per aridi.

Doppio ettolitro (per ciascuna misura)	L.	2 50
Ettolitro (id.)	L.	1 50
Mezzo ettolitro (id.)	L.	1 25
Doppio decalitro (id.)	L.	0 80
Decalitro (id.)	L.	0 40
Mezzo decalitro (id.)	L.	0 20
Doppio litro (id.)	L.	0 10
Litro (id.)	L.	0 10
Mezzo litro (id.)	L.	0 10
Doppio decilitro (id.)	L.	0 10
Decilitro (id.)	L.	0 10
Mezzo decilitro (id.)	L.	0 10
Doppio centilitro (id.)	L.	0 10
Centilitro (id.)	L.	0 10
Quarto di ettolitro (id.) (misura tollerata)	L	1 25
Quarto di litro (id.) (id.)	L.	0 10

Pesi.

Cinque miriagrammi (per ciascun peso)	L.	0 80
Doppio miriagramma (id.)	L.	0 40
Miriagramma (id.)	L.	0 40
Mezzo miriagramma (id.)	L.	0 20
Doppio chilogramma (id.)	L.	0 20
Chilogramma (id.)	L.	0 10
Mezzo chilogramma (id.)	L.	0 10
Doppio ettogramma (id.)	L.	0 10
Ettogramma (id.)	L.	0 10
Mezzo ettogramma (id.)	L.	0 10
Doppio decagramma (id.)	L.	0 05
Decagramma (id.)	L.	0 05
Mezzo decagramma (id.)	L.	0 05
Doppio gramma (id.)	L.	0 05
Gramma (id.)	L.	0 05
Per le frazioni o suddivisioni del gramma (ciascuna)	L.	0 05

Pesi per le monete.

Per ciascun marco delle monete in corso	L.	0 10

Bilancie semplici.

Se di portata di 50 chilogrammi o più, per ciascuna	L.	2 50
Se di portata minore di 50 chilogrammi fino a 10 chilogrammi inclusivi, per ciascuna	L.	1 50
Se di portata minore di 10 chilogrammi fino a 5 chilogrammi inclusivi, per ciascuna	L.	1 25
Se di portata minore di 5 chilogrammi fino a 1 chilogramma inclusivo, per ciascuna	L.	0 80
Se di portata minore di 1 chilogramma, per ciascuna	L.	0 40

Bilancie composte.

Se di portata di 50 chilogrammi o più (ciascuna)	L.	3 50
Se di portata minore di 50 chilogrammi fino a 10 chilogrammi inclusivi (ciascuna)	L.	2 50
Se di portata minore di 10 chilogrammi e maggiore di 1 chilogramma (ciascuna)	L.	1 50
Se di portata di 1 chilogramma o meno (ciascuna)	L.	1 25

Stadere semplici e composte.

Se di portata di 1000 chilogrammi o più (ciascuna)	L.	3 50
Se di portata minore di 1000 chilogrammi fino a 200 chilogrammi inclusivi (ciascuna)	L.	2 50
Se di portata minore di 200 chilogrammi fino a 100 chilogrammi inclusivi (ciascuna)	L.	1 50
Se di portata minore di 100 chilogrammi fino a 50 chilogrammi inclusivi (ciascuna)	L.	1 25
Se di portata minore di 50 chilogrammi fino a 10 chilogrammi inclusivi (ciascuna)	L.	0 80
Se di portata minore di 10 chilogrammi (ciascuna)	L.	0 40

Stadere o bilancie a piattaforma.

Se di portata superiore a 30.000 chilogrammi (ciascuna)	L.	20 —
Se di portata da 30.000 a 10.000 chilogrammi (id.)	L.	15 —
Se di portata minore di 10.000 fino a 4000 chilogrammi inclusivi (id.)	L.	10 —
Se di portata minore di 4000 fino a 1000 chilogrammi inclusivi (id.)	L.	5 —
Se di portata minore di 1000 fino a 200 chilogrammi inclusivi (id.)	L.	3 50
Se di portata minore di 200 chilogrammi (id.)	L.	2 50

Strumenti automatici per pesare qualunque ne sia l'uso.

Se di portata da 1000 chilogrammi o più (ciascuno)	L.	50 —
Se di portata inferiore a 1000 chilogrammi a 50 chilogrammi inclusivi (ciascuno)	L.	30 —
Se di portata inferiore a 50 chilogrammi (ciascuno)	L.	10 —

Misuratori dei gas.

Per un misuratore che eroga:

240 o 280	litri all'ora	(2	becchi)	L.	1 60
360 o 420	id.	(3	id.)	L.	2 40
600 o 700	id.	(5	id.)	L.	4 —
1200 o 1400	id.	(10	id.)	L.	8 —
2400 o 2800	id.	(20	id.)	L.	16 —
3600 o 4200	id.	(30	id.)	L.	24 —
4800 o 5600	id.	(40	id.)	L.	32 —
6000 o 7000	id.	(50	id.)	L.	40 —
7200 o 8400	id.	(60	id.)		
9600 o 11200	id.	(80	id.)	L.	50 —
12000 o 14000	id.	(100	id.)		
18000 o 21000	id.	(150	id.)		
24000 o 28000	id.	(200	id.)	L.	60 —
30000 o 35000	id.	(250	id.)		
36000 o 42000	id.	(300	id.)		
48000 o 56000	id.	(400	id.)	L.	80 —
60000 o 70000	id.	(500	id.)		
72000 o 84000	id.	(600	id.)		
96000 o 112000	id.	(800	id.)	L.	100 —
120000 o 140000	id.	(1000	id.)		

Manometri campioni.

Per ogni verificazione di un manometro campione	L.	3 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro dell'industria, commercio e lavoro: CIUFFELLI.

Il ministro delle finanze: MEDA.

Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 2067 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono autorizzate la fabbricazione e l'emissione di monete di ferro-nichel da centesimi cinque.

Art. 2.

Le monete di ferro-nichel da cent. 5 portano sul diritto l'effigie sovrana rivolta a sinistra e la leggenda in carattere lapidario romano « VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA », sotto il nome dell'incisore « A. MOTTA »; nel rovescio una spiga di grano, l'indicazione del valore « C. 5 », il millesimo di coniazione, l'iniziale « R » per la Zecca.

Art. 3.

Il peso, la tolleranza di peso, il diametro ed il contorno della detta moneta sono fissati come appresso:

Valore nominale della moneta	Composizione del metallo	Peso grammi	Tolleranza di peso in + o in —	Diametro m/m	Contorno
Centesimi 5	Ferro-nichel con non meno di 25 e non più di 27 % di nichelio	2	20 millesimi	17	sottilmente scannellato

Art. 4.

Le monete sopra indicate avranno corso legale in tutto il Regno a partire dalla data del presente decreto. Esse quindi dovranno accettarsi sino al valore di L. 5 per ogni pagamento, salva la disposizione dell'art. 3 del decreto Reale 28 marzo 1894, n. 112, relativo al pagamento dei dazi di importazione.

Art. 5.

È approvato il tipo conforme alla descrizione di cui agli articoli 2 e 3 del presente decreto e agli annessi disegni visti, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro.

Art. 6.

Le nuove impronte, secondo i disegni anzidetti, saranno riprodotte in piombo e depositate presso l'archivio di Stato.

Art. 7.

L'entrata di dieci milioni, corrispondente al valore nominale delle monete che verranno emesse durante l'esercizio 1918-919, sarà inscritta in apposito capitolo della categoria del movimento di capitali con la denominazione « Prodotto della emissione di monete di ferro-nichel da centesimi 5 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti il decreto Ministeriale in data 12 ottobre 1917 (registrato alla Corte dei conti il 27 ottobre 1917, reg. n. 2, Ministero industria, fog. 319) e il decreto Ministeriale in data 8 ottobre 1917 (registrato alla Corte dei conti il 27 ottobre 1917, reg. n. 2, Ministero industria, fog. 321), coi quali sono stati indetti un concorso a premi nell'intento d'incoraggiare le opere di acquicoltura dirette a migliorare la pescosità nelle acque dolci pubbliche e private, ed un concorso parimenti a premi per favorire la piscicoltura nelle acque lagunari, e precisamente l'art. 8 di ciascuno dei due decreti;

Riconosciuta l'opportunità di costituire una base più larga di giudizio per l'assegnazione dei premi, e di coordinare questa valutazione con quella attribuita alla intera Commissione consultiva della pesca per il concorso inteso a favorire la pesca (Decreto Ministeriale 10 ottobre 1917, registrato alla Corte dei conti il 27 ottobre 1917, reg. n. 2, Ministero industria, fog. n. 320);

Decreta:

La Commissione consultiva della pesca è chiamata a fare l'assegnazione dei premi, contemplati dai decreti Ministeriali 12 ottobre 1917, e 8 ottobre 1917, riguardanti il concorso per favorire la piscicoltura in acque dolci e il concorso per favorire la piscicoltura in acque lagunari, registrati alla Corte dei conti il primo in data del 27 ottobre 1917, (Industria, reg. n. 2, fog. 319), il secondo in data del 27 ottobre 1917 (Industria, reg. n. 2, fog. 321).

Roma, 15 dicembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49, e 22 maggio 1918, n. 700;

Veduti il decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 20 e l'ordinanza 4 marzo 1918;

Decreta:

Art. 1.

È permesso produrre e vendere dolciumi di qualsiasi genere, purchè non contengano farina di cereali, zucchero, burro e uova.

Art. 2.

È permesso produrre e vendere cioccolato di qualsiasi forma e peso, anche se combinato con marmellate o con mandorle, nocciole, pinoli e simili.

Non è vietato avvolgere il cioccolato in stagnola.

Art. 3.

È permesso produrre e vendere biscotti di qualsiasi forma e peso, purchè non siano spalmati e graniti di zucchero.

Art. 4.

È abrogato il divieto di esporre dolciumi nelle vetrine.

Sono inoltre abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto, il quale entrerà in vigore il 1° febbraio 1919.

Roma, 17 gennaio 1919.

Il ministro: CRESPI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Visto l'art. 8 del decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918, n. 2032;

Decreta:

La Commissione provvisoria incaricata, a norma dell'art. 8 del decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918, n. 2032, degli atti necessari per la costituzione e la gestione del Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccafissi, con sede in Genova, è composta nel modo seguente:

1. Gustavo Ragnoli, presidente — 2. Ezio Foraboschi — 3. Eugenio Gherardi — 4. Avv. Alberto Lauro Grotto — 5. Giuseppe Marzari — 6. Iginio Mazzola — 7. Raffaele Oreste Zurlo, membri.

Roma, 18 dicembre 1918.

Per il ministro: NUNZIANTE.

IL MINISTRO

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49, 6 gennaio 1918, n. 50, e 22 maggio 1918, n. 700;

Veduto il decreto Ministeriale 10 ottobre 1918 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 ottobre 1918, n. 240;

Decreta:

Art. 1.

L'esportazione dell'olio di oliva e di semi fuori del territorio della Provincia, è libera.

Art. 2.

Sono abrogate le disposizioni dell'art. 6 del decreto Ministeriale 10 ottobre 1918 e dell'art. 1 del decreto Ministeriale 7 marzo 1918, per quanto riguarda l'esportazione dell'olio d'oliva.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 18 gennaio 1919.

Il ministro: CRESPI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di Gran Croce, Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Per la circolazione, il transito e il soggiorno dei non militari nel territorio del Regno, dichiarato in stato di guerra, e nel territorio occupato oltre confine, revocata ogni precedente disposizione, si osserveranno le norme stabilite con gli articoli seguenti.

Art. 2.

La circolazione è libera per tutti, con qualsiasi mezzo, nel territorio in stato di guerra non compreso nella zona delle operazioni.

Art. 3.

Tutti coloro che intendano accedere nel territorio di operazioni, a piedi, o con qualsiasi mezzo di trasporto, devono munirsi per circolarvi o soggiornarvi di un permesso da rilasciarsi da un Comando dei carabinieri Reali, retto da un ufficiale, con giurisdizione nel territorio in cui i richiedenti risiedano.

Il permesso può rilasciarsi soltanto per gravi motivi di famiglia o per gravi interessi debitamente comprovati. Qualora il permesso non sia rilasciato sul passaporto per l'interno, dovrà riferirsi ad altro documento ufficiale di riconoscimento con fotografia (libretto ferroviario, tessera postale, ecc.) di cui il richiedente sia munito.

In ogni caso il permesso dovrà indicare le località per le quali è concesso ed il termine di validità, non superiore ad un mese.

Art. 4.

Non è necessario il permesso:

a) a coloro che siano muniti di salvacondotto rilasciato dal Comando supremo e - per il territorio di loro giurisdizione - dai comandi di armata, o, per ragione dei servizi da essa dipendenti, dall'Intendenza generale;

b) ai funzionari civili che accedano o circolino nel territorio delle operazioni per ragioni di servizio e siano muniti di documenti atti a stabilire l'identità personale ed i motivi che hanno determinato il viaggio;

c) a coloro che provino col certificato di residenza rilasciato dal sindaco, o col passaporto per l'interno, di rientrare nel Comune di loro residenza;

d) a coloro che siano muniti di autorizzazione rilasciata per ragioni di servizio dai comandi delle truppe operanti, dall'Intendenza generale, dal Segretariato generale per gli affari civili, dal Ministero della guerra, dai comandi di corpo d'armata territoriali e dai comandi di divisione territoriali.

Art. 5.

Nel territorio delle operazioni la circolazione a piedi, in ferrovia, in veicoli a trazione animale, in bicicletta, in automobile, è libera per tutti coloro che abbiano la residenza in uno dei Comuni compresi nel detto territorio e siano muniti di documenti di riconoscimento. Essi potranno transitare liberamente da un Comune all'altro, ma per dimorare oltre le ventiquattro ore in un Comune diverso da quello di residenza, dovranno conseguire il permesso di soggiorno che potrà essere rilasciato a chi provi, oltre la propria identità personale, di avervi ragioni di industria, di commercio, di professione, di lavoro, o interessi familiari.

Art. 6.

Sono competenti a rilasciare il permesso di soggiorno, ove non sia istituito uno speciale Ufficio militare, i Comandi militari di stazione ferroviaria, i Comandi di tappa, ovvero, in difetto di essi, gli Uffici di pubblica sicurezza, i Comandi di stazione di carabinieri Reali e, nelle località in cui non vi sia alcuno dei detti Uffici, i sindaci.

Art. 7.

Sino a contraria disposizione, in deroga a quanto stabiliscono l'art. 3 e l'art. 4 - lettera *c*) - non è consentito il ritorno nei Comuni posti al di qua della linea di combattimento del 24 ottobre 1918 i cui abitati furono sgombrati o distrutti, in quelli liberati dall'invasione ed in quelli occupati oltre confine, senza il preventivo nulla osta, per i Comuni del Regno, del prefetto della Provincia o del sottoprefetto del Circondario in cui s'intende far ritorno, per i Comuni occupati oltre confine, del governatore o del commissario civile per il distretto politico.

Art. 8.

Per le località sgombrate o distrutte, i permessi di soggiorno di cui agli articoli 5 e 6 non potranno concedersi senza il previo nulla osta, per il Regno, del prefetto o sottoprefetto, e, per i Comuni occupati oltre confine, del governatore o del commissario civile.

Art. 9.

I Comandi di armata hanno facoltà di stabilire norme restrittive della circolazione limitatamente alle zone di particolare interesse militare, dandone comunicazione al Comando supremo.

Art. 10.

I contravventori alle norme della presente Ordinanza saranno fatti rimpatriare con foglio di via obbligatorio, e puniti, in quanto non si tratti di reati più gravi contemplati da altre leggi e disposizioni, con l'ammenda da L. 50 a L. 1000 e con l'arresto fino a 100 giorni.

Coloro che facessero uso di documenti falsi saranno deferiti al tribunale di guerra e puniti con il carcere militare.

Art. 11.

La presente Ordinanza entrerà in vigore alla mezzanotte del 15 corrente.

Addì 14 gennaio 1919.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di Gran Croce, Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » - parte 1ª;

Ordiniamo:

Nei territori occupati dal R. esercito le pene pecuniarie comminate in lire devono intendersi comminate in corone.

Addì 15 gennaio 1919.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del dicembre 1917.

Vedove.

Ambrosini Isolina di Macchi Carlo, sergente, L. 1120 — Simione Nicoletta di Forte Giuseppantonio, soldato, L. 630 — Schiavinato Ester di Battistella Camillo, id., L. 830 — Landuzzi Faustina di Gianasi Alessio, id., L. 680 — Mugnai Virginia di Berneschi Francesco, id., L. 530 — Pinzuti Celestina di Mazzoli Damiano, id., L. 730 — Alessandri Francesca di Alessandri Carlo, id., L. 680 — Santoro Giovanna di D'Argenio Ciro, id., L. 630 — Bruno Cristina di Cannetaro Francesco, id., L. 630 — Grassi Angela di Guerreschi Giacomo, id., L. 630 — Rolla Benedetta di Landi Bandino, maggiore, L. 6000 — Ottavi Luigia di Moco Francesco, soldato, L. 2520 — Furegato Toscana di Regalin Battista, id., L. 100.

Cancelliere Carmela di Donia Salvatore, soldato, L. 630 — Bevivino Letterina Marianna di Gravino Antonio, id. L. 630 — Melito Gilda di Garzia Edgardo, id., id., L. 630 — Campagnoli Carolina di Murzio Carlo, id., L. 630 — Vignoli Assunta M. Palmira di Mugnaini Riccardo, id., L. 630 — Badagliacco M. Grazia di Carlino Giacomo, id., L. 630 — Bendini M. Pia di Ottanelli Emilio, id., L. 630 — Celli Assunta di Certini Carlo, id., L. 680.

Sorbello Angela di Nicotra Salvatore, soldato, L. 630 — Carugati Bambina di Rivota Giovanni, id., L. 630 — Spada Pierina di Dabrazzi Michele, id., L. 630 — La Rosa M. Antonia di Cadelli Federico, id., L. 630 — Boca Anna di Migliaccio Domenico, id., L. 630 — Picchione Flavia di Picchione Beniamino, id., L. 630 — Marattoli Carmela di Di Leo Nicola, id., L. 630 — Ramazzotti Vittoria di Antonucci Nazzareno, id., L. 730 — Teobaldi Margherita di Demarchi Bartolomeo, id., L. 630 — Fazzino Sebastiana di Vinci Giuseppe, id., L. 730 — Giorgelli Alessandrina di Martinotti Mario, id., L. 630.

Giulietti Antonia di Cenerelli Nestore, soldato, L. 630 — Quetto Assunta di Pisaniello Domenico, id., L. 730 — Carbi Luigia di Bellan Giovanni, sergente, L. 1170 — Campestre Maria di Rao Carmelo, soldato, L. 630 — Pica Brigida di Zannella Giovanni, id., L. 630 — Zanella Gilda di Barbera Daniele, caporale, L. 890 — Sartori Regina Antonia di Battistetti Giuseppe, soldato, L. 630 — Bruscolotti Maria di Crispoldi Igino, id., L. 630 — Giusti M. Cristina di Santucci Alfonso, id., L. 630 — Calabretta Anna di Spinusco Angelo, id., L. 630 — Linardò Maria Antonia di Santoro Rocco, id., L. 630.

Colella Amalia di Lostilla Nicola, caporale, L. 840 — Statutaria Andreetta di Bartucci Giannario o Gianari, soldato L. 680 — Guarini Amerina di Galvan Alberto, id., L. 630 — Abbà Marta di Novelle Battista, id., L. 630 — Gatturo Vincenza di Sparacello Salvatore, id., L. 630 — Beato Teresa di De Biasio Federico, caporal maggiore, L. 940 — Filancia Filomena di Colabono Domenico, soldato, L. 680 — Giovanardi Ida di Nizzoli Leonida, caporal maggiore, L. 840 — Marcocci Antonia di Tartaglia Antonio, soldato, L. 680 — Schiavoni Maria di Antolini Antonio, id., L. 130 — Bruno M. Francesca di Sarubbo Filippo, id., L 630 — Ingratta Enrichetta di Mastronardi Laurentino, id., L. 630 — Dominici Luisa di Ciccarelli Luigi, id., L. 630 — Lancione Grazia di Morra Luigi, sold., L. 680 — Ricci Malvina di Ricci Emanuele, id., L. 630.

Zaniboni Maria di Busi Francesco, caporale, L. 840 — Giuppone Maddalena di Giuppone Flaminio, soldato, L. 630 — Verettone Virginia di Canciani Leonardo, caporal maggiore, L. 890 — Cavalloni Maria di Bianchi Sante o Sante Sol, soldato, L. 630 — Mottadelli Emila di Sironi Giovanni, id., L. 630 — Arfelli Maria di Pondace Antonio, id., L. 680 — Romano Caterina di Colarco Domenico, id., L. 680 — Castagna Chiara di Adorante Marino, id., L. 750 — Baldoni Pasqualina di Notari Nazzareno, id., L. 50 — Rigali Maria di Piraccini Pietro, id., L. 630 — Manazzo Giuseppina di Giordano Francesco, id., L. 630 — Lorenzi Rosa di Bonifanti Elia, id., L. 630 — Pittari Giuseppa di Zaccaria Rosario, id., L. 630 — Dobolò Pietra Ovindoli di Bottici Vincenzo, caporale maggiore, L. 840 — Nespoli Maria di Testa Giuseppe, soldato, L. 630 — Anello Teresa di Fresco Giuseppe, id., L. 630 — Gattone Giovanna di Apparonza Giovanni, sergente, L. 1120.

Melli Regina di Pacchioni Ettore, soldato, L. 680 — Raceiati Rosaria di Di Nardò Filippo, id. L. 630 — Stafanelli Maria di Fucci Domenico, id., L 680 — Corti Tranquilla di Lurati Giovanni, id., L. 630 — Zampolini M. Giuseppa di Coppa Giuseppe Luigi, id., L. 680 — Salvini Romilda di Pecciarini Francesco, id., L. 50 — Pannuzzi Lucia di Corsi Osservando, id., L. 50 — Citrone Adelaide di Vignolo Giuseppe, id., L. 680 — Pioppi Gelsomina di Manicardi Gustavo, id., L. 730 — D'Agostin Angela di Sasso Giacome, id., L. 680 — Petruzzelle Laura di Spinelli Raffaele, id., L. 630 — Torti Angela di Sali Sebastiano, id., L. 630 — Bellucci Ermella di Carnesecchi Latino, id., L. 630 — Diotti Elena di Furno Luigi, id., L. 630 — Palmieri Elisabetta di Dagnello Gioacchino, id., L. 630 — Virgigli Pasquale di Labianca Oraziantonio, id., 630 — Baglioni Margherita di Ferretti Francesco, id., L. 980 — Quergni Elvira di De Vellis o Devellis Demenico, id., L. 630 — Micheli Luigia di Belloni Ernesto, id., L. 730 — Dei Coi M. Lucia di De Toffol Eugenio id., L. 630.

Magrini Ersilia di Tombari Ercole, soldato, L. 680 — Doria Maria di Cena Carlo, id., L. 630 — Viola Anna di Mola Gaetano, id., L. 630 — Vistola Esterina di Notari Cesare, id, L. 630 — Lippi Caterina di Bartolini Pietro, id., L. 680 — Guerini Rocco Maria di Denti Antonio, id., L. 730 — Russino Giovanna di Cocuzza Emanuele, id., L. 680 — Lombardi Annetta di Bosco Pasquale, sergente maggiere, L. 1120 — Gazzea M. Elisabetta di Spigolon Felice, soldato, L. 630 — Bordoni Maria di Ferrari Carlo, id., L. 630.

Bracco M. Agostina di Solari Giuseppe, soldato, L. 630 — Riccputi Agostina di Migliori Ernesto, id., L. 630 — Russo Angiola di Tartaglione Domenico, id., L. 630 — Puleo Giuseppa di Ciancimino Giovanni, id, L, 630 — Felici Matilde di Felici Riccardo, id., L. 100 — Ferrari Maria di Rosa Annibale, id., L. 630 — Lanzi Laura di Fiorini Nicola, id., L. 630 — Giaconia M. Carmela di Napoli Tommaso, id., L. 630 — Squarcina Antonietta di Palatini Antonio, caporale, L. 840 — Venturi Maria di Maldini Alfonso, soldato, L. 630 — Salvagna Antonia di Gallo Paolo, id., L. 730.

Dall'Olio Clotilde di Scacchetti Sterope, id., L. 50 — Balducci Giulia di Bartolini Anselmo, id., L. 730 — Bianchi Carolina di Armand Filippo, colonnello, L. 3200 — Cerruti Santina di Peirano Francesco, soldato, id., L. 630 — Fiore Maria di Marinelli Luigi, id., L. 630 — Brentegani Maria di Perantoni Ernesto, id, L. 630 — Pionetti Onorina di Brambilla Pietro, id., L. 730 — Montalbetti Giovanna di Bardelli Giovanni, id., L. 630 — Marchetti Cleonice di Campari Vittorio, caporale, L. 840 — Secondo Emilia di Postiglione Giovanni, soldato, L. 830 — Avolio Antonietta di Salerno Francesco, id., L. 630 — Ghisolfo M. Rosa di Insaghi Ernesto, id., L. 680 — Bruni Giovanna di Marconi Antonio, id., L. 630 — Mazzola Giuseppina di Atti Augusto, id., L. 630 —

Mazzotti Attilia di Gallegati Luigi, sold., L. 630 — Valli Guglielma di Paterlini Lorenzo, id., L. 880.

Monterosso Cesira di Bolzonella Angelo, soldato, L. 730 — Zampilletti Ida di Arduini Benedetto, id., L. 680 — Caldart Maria di Campedel Gio. Battista, id., L. 780 — Colosimo Antonio orfano di Colosimo Santo, id., L. 630 — Battocchia Angela di Casanova Antonio, id., L. 630 — Bosi M. Angela di Gabella Giovanni, id., L. 630 — Verdiani Aida di Lorenzini Dante, caporale, L. 840 — Beltramini Lucia di Valesini Pietro, soldato, L. 680 — Vercesi Laura Ester di Vercesi Carlo, id., L. 680 — Sabbatini Maria di Mancini Giuseppe, id., L. 680 — Fantini Rosa di Manghi Antonio, id., L. 680 — Digrumo Grazia di Marvulli Felice, id, L. 630 — Aglieri Giuseppa di Cacheo o Cocheo Francesco, id., L. 680.

Pellegrini Michelina di Ciliberti Michele, soldato, L. 50 — Di Rella Rosa di Di Franco Michele, id., L. 150 — Borghi Pia di Giuggioli Ovidio, id., L. 630 — Austoni Teresa Pierina di Ghislotti Angelo, id., L. 630 — Peretti Angela di Repetti Cesare, id., L. 50 — Bendazzoli Emma di Zanelli Silvino, id., L. 630 — Simone Vita Lucia di D'Arpa Angelo, id., L. 780 — Poles Regina M. di De Giusti Domenico, id., L. 780 — Petricca Maria di Rosati Domenico Cesare, id., L. 630 — Zorzi Anna di Berti Umberto, id., L. 680 — Lo Russo Grazia di Cremona Giuseppe, caporale, L. 940 — Giugno Giovanna di Di Federico Emanuele, soldato, L. 630.

De Angelis M. Grazia di Manganiello Raffaele, soldato, L. 630 — Novelli Maria di Montebro Giuseppe, id., L. 630 — Cassinari Adele di Dalla Casagrande Giuseppe, id., L. 630 — Spreafico Cesare orf. di Spreafico Carlo, id., L. 630 — Calabresi Mariantonia di Santoriello Luigi, id., L. 630 — Andina Regina Antonietta di Parietti Giulio, id., L. 630 — Blanchard Serafina di Polti Domenico, id., L. 50 — Cavalieri Maria di Cavargini Giuseppe, id., L. 100 — Gravellese M. Teresa di Gambino Angelo, id., L. 200 — Manfron Erminia di Finotti Vittorio, id., L. 730 — Filippi Zaira di Baschetti Lelio, id., L. 630 — Cagna Maria di Ghione Giovanni, id., L. 630.

Fiorito Rosa di Patitucci Angelo, soldato, L. 630 — Fusato Genoveffa di Tassetto Adolfo, id., L. 630 — Impagnatiello Maria di La Torre Felice, id., L. 630 — Banchetti Annunziata di Marchetti Giovino, id., L. 420 - Seva Maria di Sindoni Placido, id., L. 630 — Malinverni M. Teresa di Ferrari Giovanni, caporale, L. 840 — Manini Erminda di Tizzi Domenico, soldato, L. 630 — Cappelli M. Enrichetta di Passerotti Basilio, id., L. 680 — Patruno Laura di Amorusu Michele, id., L. 680 — Albonetti Veneranda di Pieri Alfredo, id., L. 630 — Serra Angiolina di Baranzoni Enea, id., L. 630 — Maero Lucia di Delfino Giov. Batt., id., L. 680.

Stefanelli Babila di Marcon Antonio, soldato, L. 50 — Carrara M. Davidica di Carrara Elia, id., L. 630 — Ghirardelli Angela di Agosti Giovanni, id., L. 630 — Gnemmi Maria di Nobili Costantino, caporale, L. 840 — Mazzucato Irene di Traverso Valentino, id., L. 840 — Cappelli Cesira e orf. di Poggi Ettore, inserviente C. R., L. 680 — Moricoli Chiara ed orf. 1° letto di Biancucci Vincenzo, soldato, L. 680 — Biolatto Anna ed orf. 1° letto di Valinotto Matteo, caporale, L. 940 — Durante Anna M. ed orf. 1° letto di Bonetto Nicola, soldato, L. 680 — Manni Angela ed orf. 1° letto di Manni Luigi, id., L. 680 — Pecoraro Vincenzo di Pecoraro Francesco, id., L. 630 — Pecorilli Teresa e orf. 1° letto di Covelli Antonio, id., L. 630 — Di Biagi M. ed altri, orfani di Di Biagi Giuseppe, id., L. 630 — Zanirato Giuseppina ed altri di Zanirato Attilio, id., L. 630 — Pavani Elsa, figlia naturale di Pavani Giovanni, id., L. 630 — Sardegna Antonietta e figli di Bosio Giovanni, id., L. 630 — Binanti Angelo ed Enrico, figli naturali di Binanti Vincenzo, id., L. 630 — Gualdi Antonio ed altri, orfani di Gualdi Buonfiglio, id., L. 630 — Gallo Amalia di Pinton Guglielmo, id., L. 630.

Dibi Gemma ed orf. 1° letto di Bernini Fortunato, soldato, L. 630 — Fastelli Annunziata di Fastelli Leopoldo, id., L. 630 — Maccari Idola di Maccari Cleonte, id., L. 630 — Santellini Isolina, figlia naturale di Santellini Umberto, sold., L. 630 — Balzini Sergio di Balzini Gabriello, id., L. 630 — Fagioli Magda di Fagioli Ermanno, sottotenente, L. 1500 — Tamburini Augusta ed orf. di Lambertini Agostino, caporale, L. 940.

Orfei Mercede di Perucca Aristide, tenente, L. 1542 — Botta Angela di Ascione Francesco, caporale, L. 1600 — Morini M. Italia di Buonfiglio Costantino, L. 840 — Castiglia Gaetana di Savarese Salvatore, marinaio, L. 630 — Cavallaro Rosa di Pappalardo Giuseppe, id., L. 630 — Pepe Giuseppa di Monti Giovanni, cap. torp., L. 1500 — Falanga Marianna di Rijtano Giuseppe, fuochista, L. 630 — Maiorano Giovanna di Pastore Annunziato, marinaio, L. 630 — Rocco Annunziata o Nunzia di Esposito Vincenzo, fuochista, L. 630 — Castellotti Camilla di Bianchi Vincenzo, soldato, L. 630 — Pedicillo Carmosina di De Simone Michele, id., L. 630.

Papini Maria di Gallorini Iacopo, soldato, L. 630 — Di Cola Nicolina di Centofanti Antonio, id. L. 630 — Ponzetta Oronzia o Oronza di Cosi Lorenzo, id., L. 630 — Comandoli Agostina di Porchera Bassano, id., L. 630 — Pagano Rosa di Brunetto Luigi, id., L. 630 — Puleo Nunzia di Palazzolo Salvatore, id., L. 630 — Contini Annita di Preti Augusto, capo m., L. 840 — Zaroli Angela di Antonini Giovanni, id., L. 890 — Doria Margherita di Gilardino Camillo, soldato, L. 630 — Campagnaro Rosa di Faresin Camillo, id., L. 630 — Ignelzi Sofia di Ignozza Domenico, id., L. 630 — Giannino Maria Francesca di Papalezzi Cassiodoro, id., L. 630.

Pedretti M. Prudente di Ratti Giovanni, soldato, L. 630 — Merante Rosa di Dolce Giuseppe, id., L. 730 — Vacchini Giuseppina di Gorla Giuseppe, sergente, L. 1120 — Itocchi Pasqua di Pinato Eugenio, caporale, L. 840 — Fendo Rosaria di Pangarò Michele, soldato, L. 680 — Avella Elvira Santa di Filareto Francesco, id., L. 630 — Ciulla Cecilia di Chirchio Giuseppe, id., L. 630 — Martelli Marcellina di Rossi Diego, id., L. 630 — Cerquaglia Lucia di Ricci Domenico, id., L. 630 — Panini Pia di Barbieri Fortunato, id., L. 680 — Ferrari M. Bernarda di Arienti Paolo, id., L. 630 — Vanzo Anna di Finesso Antonio, id., L. 50 — Massignani Margherita di Sassaro Pietro, id., L. 680 — Marinoni Luigia di Roncoroni Domenico, id., L. 890.

Valpiani Domenica di Foschini Sante, caporale, L. 840 — Sgariglia Rosa di Pennesi Enrico, soldato, L. 680 — Lorandi Rosa di Pellegrini Francesco, id., L. 630 — Guzzone Maristella di Carrera Nicolò, id., L. 630 — Vespignani Teresa di Benini Vittorio, id., L. 680 — Serino M. Carmela di Mastrogiovanni Pietro, id., L. 630 — Miggiano Concetta di Stefanizzi Pasquale, id., L. 630 — Corradini Emilia di Gattamelata Corace, id., L. 630 — Favalli Tosca Francesca di Fava Alessandro, id., L. 630 — Fornasiero Giulia di Pavan Ottavio, caporale, L. 840 — Morales Giovanna di Marino Giuseppe, soldato, L. 630.

Restelli Rita di Mandelli Giovanni, id., L. 630 — Lorini Santa di Pesucci Fortunato, id., L. 680 — Bernini Maria di Bortolotto Olivo, id., L. 50 — Rossano M. Rosaria di Conte Nicola, id., L. 50 — Cersosimo Francesca di Longo Matteo, id., L. 100 — Busano Ernesta di Rabboni o Raboni Ernesto, id., L. 630 — Barbi Natalina di Agnoletti Michele, id., L. 630 — Passarini Clorinda di Beccaletto Clorindo, sergente, L. 1120 — Zazzarino Maria Emanuela di Sansone Michele, soldato, L. 630 — Bricca Mariangela di Milli Lazzaro, id., L. 830 — Francesconi M. Rosa di Pontello Luigi, sergnte, L. 1170.

Antonioni Iside di Gallini Guglielmo, soldato, L. 630 — Cimolin Francesca di Vianello Giacomo, id., L. 630 — Bellamo Anna di Munda Luigi, id., L. 50 — Belli Novella di Geti Pietro, id., L. 100 — Saggese Doratea o Dorotea di Palumbo Alfonso, id., L. 680 — Michelini Angelina di Zen Fortunato, id., L. 630 — Caputi Addolorata di Marinelli Riccardo, id., L. 100 — Monti Romana detta Maria di Faccoli Enrico, id., L. 680 — Paniccia Filomena di Primi Pietro, id., L. 680 — Ciani Lucia di Cherubini Luigi, id., L. 630 — Adami Luigia di Mantovani Zeno, id., L. 630.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle 6205 obbligazioni del prestito per spese di costruzione delle strade ferrate del **Tirreno** acquistate per l'ammortamento al 1° gennaio 1918 e 1° gennaio 1919 dalla Direzione generale del tesoro (Portafoglio dello Stato), i cui numeri vengono resi di pubblica ragione.

N. 6205 obbligazioni del capitale di L. 500 ciascuna.

dal	al	Quantità Titoli unit.	Quantità Titoli quint.	Quantità Obbl.	dal	al	Quantità Titoli unit.	Quantità Titoli quint.	Quantità Obbl.
				Serie **A.**					
10046	10050	—	1	5	63971	639:5	—	1	5
12256	12265	—	2	10	64516	64610	—	19	95
12906	12910	—	1	5	64746	64760	—	3	15
12976	12990	—	3	15	648:1	64890	—	14	70
13021	13030	—	2	10	72111	72410	—	60	300
13086	13385	—	60	300	76286	76290	—	1	5
13386	13545	—	32	160	78116	78170	—	11	55
14151	14545	—	79	395	84381	84395	—	3	15
14546	14650	—	21	105	85066	85145	—	16	80
15151	15650	—	100	500	87021	87025	—	1	5
18801	18805	—	1	5	87031	87035	—	1	5
22391	22395	—	1	5	92076	92095	—	4	20
23091	23150	—	12	60	92116	92120	—	1	5
31096	31100	—	1	5	92136	92140	—	1	5
45766	45770	—	1	5	92221	92225	—	1	5
54376	54380	—	1	5	97191	97195	—	1	5
57496	57500	—	1	5	98806	98845	—	8	40
62161	62230	—	14	70	98976	98980	—	1	5
63361	63365	—	1	5	99061	99065	—	1	5
				Serie **B.**					
398	—	1	1	—	48526	48530	—	11	55
15186	15585	—	80	400					
				Serie **C.**					
19	20	2	—	2	48096	48105	—	2	10
971	—	1	—	1	48276	48280	—	1	5
1038	—	1	—	1	48296	48315	—	4	20
5766	—	1	—	1	49181	49485	—	1	5
6138	—	1	—	1	50381	50390	—	2	10
6166	—	1	—	1	53856	53860	—	1	5
8454	—	1	—	1	53901	53970	—	14	70
8714	8763	50	—	50	54351	54365	—	3	15
9026	—	1	—	1	54391	54395	—	1	5
33236	33240	—	1	5	54396	54400	—	1	5
44786	44795	—	2	10	55111	55115	—	1	5
44796	44830	—	7	35	55136	55155	—	4	20
44861	44885	—	5	25	55221	55225	—	1	5
45741	45775	—	7	35	55286	55290	—	1	5
45981	45985	—	1	5	55306	55310	—	1	5
46001	46055	—	11	55	73586	74085	—	100	500
46071	46145	—	15	75	74586	74965	—	76	380
46401	46405	—	1	5	75276	75285	—	2	10
46676	46680	—	1	5	75381	75390	—	2	10
46716	46720	—	1	5	75626	75725	—	20	100
46726	46730	—	1	5	84296	84300	—	1	4
46791	46795	—	1	5	96531	96755	—	45	225
47001	47500	—	100	500	97756	97920	—	33	165
47551	47600	—	10	50					
				Serie **D.**					
15171	15190	—	4	20	18481	18490	—	2	10
15246	15250	—	1	5	18611	18660	—	10	50
15351	15355	—	1	5	19881	19970	—	18	90
15791	15795	—	1	5	20201	20420	—	44	220
17481	17485	—	1	5	20936	21395	—	92	460
17486	17490	—	1	5					

Il direttore capo di divisione: DIMA.

Il direttore generale: GARBAZZI.

V.° *per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti*: PEDRAZZOLI.

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione). (El. n. 20).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 13 — Data della ricevuta: 27 febbraio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca di Italia, succursale di Tripoli — Intestazione della ricevuta: Monastero Alberto di Filippo (pos. n. 653053) — Titoli del debito pubblico: Obbligazioni P. N. 5 0/0 — Ammontare della rendita L. 500 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 19 — Data della ricevuta: 1° ottobre 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intensiano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 28 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 18 gennaio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	79.60	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.07	—

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

a due posti gratuiti di studio nel R. Istituto sordo-muti in Oneglia.

Sono vacanti in questo Istituto due posti gratuiti per sordo-muti di nomina del Ministero dell'istruzione pubblica.

I concorrenti a detti posti devono presentare entro il 28 febbraio 1919 alla Direzione del R. Istituto dei surdo-muti in Oneglia, per la sua prosecuzione al competente Ministero, i sottodescritti documenti:

1° domanda del padre o di chi per esso, colla dichiarazione dell'obbligo di ritirare il figlio o la figlia ad istruzione compiuta o quando per motivi previsti dal regolamento ne venisse anzi tempo dimesso;

2° atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, a termini dello statuto, ha compiuti i sette anni e non oltrepassati i quattordici;

3° certificato medico debitamente vidimato comprovante la sordomutolezza;

4° certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiolo;

5° certificato di sana e robusta costituzione;

6° certificato di attitudine all'istruzione;
7° certificato di povertà e stato di famiglia.

Oneglia, 12 dicembre 1918.

Il presidente: avv. *F. Bonavera*.

Il segretario: *Carlo Beraldi*.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

BERNA, 18. — Il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dalla Germania, attraverso la Svizzera, è ora terminato. Sono stati necessari 51 treni speciali per trasportare circa 30.000 uomini, via Sempione. Le ferrovie svizzere hanno eseguito il trasporto rapidamente, senza alcun incidente, e i prigionieri lungo il tragitto sono stati oggetto di numerose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione svizzera.

Settori esteri.

PARIGI, 18. — Gli alleati hanno ricevuto formale assicurazione che al 1° dicembre scorso, nessun ufficiale o soldato dell'Intesa era tenuto nascosto in prigioni, fortezze o campi di concentramento da dove fosse nell'impossibilità di dare proprie notizie. Dalla data dell'armistizio nessun suddito alleato si trova in prigione sia in attesa di giudizio, sia per scontarvi pena.

STOCCOLMA, 18. — Un comunicato del Governo dell'Estonia in data 16 corrente dice:

Si annuncia l'avanzata delle nostre truppe in direzione di Harva e la presa dei villaggi di Sturtsal e di Kochtel.

Le nostre truppe arrestarono a Raola e a Campy forze superiori. Presso Walk ci impadronimmo di Manoir e di Anden.

Prendemmo Dorpat, impadronendoci di tre cannoni, di una locomotiva e di cento vagoni. I bolscevichi, abbandonando la città, massacrarono 22 ostaggi. La situazione sugli altri fronti è invariata.

La Conferenza per la pace

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 18. — Fin dalle 14 la folla si accalca dinanzi al Ministero degli affari esteri. Il tempo è magnifico; giungono due compagnie di fanteria; i giornalisti, i fotografi, gli operatori cinematografici sono numerosissimi.

Alle 14,20 cominciano a giungere i delegati che si recano nella sala dell'orologio e prendono i posti fissati.

Il presidente Wilson giunge alle 14,45; le truppe presentano le armi e le trombe squillano. Wilson è ricevuto dal direttore del protocollo ai piedi della scalinata; egli si presta amabilmente alle esigenze dei fotografi e degli operatori cinematografici; è quindi ricevuto da Pichon al quale stringe cordialmente la mano.

Sono notati i delegati dell'Hedjaz e delle Indie che portano il turbante.

Poincaré giunge alle 15 ed è ricevuto con lo stesso cerimoniale di Wilson.

I giornalisti ammessi alla Conferenza sono riuniti nella galleria che comunica con la sala dell'orologio per mezzo di tre grandi aperture.

Poincaré entra nella sala alle 15,5 e prende posto alla parte superiore del tavolo disposto a ferro di cavallo; Wilson e i tre delegati americani sono alla sua destra, Loyd George e i delegati britannici sono alla sua sinistra. I delegati delle altre potenze sono disposti sui due lati del tavolo; in tutto settantadue persone.

Il presidente della Repubblica Poincaré, aprendo la Conferenza della pace, ha pronunciato il seguente discorso:

Signori!

La Francia vi rivolge gli augurî di benvenuto e vi ringrazia di avere per unanime consenso scelto come sede dei lavori la città che per oltre quattro anni il nemico prese come principale obiettivo militare e che il valore degli eserciti alleati difese vittoriosamente contro sempre rinnovate offensive. Lasciatemi vedere in questa decisione l'omaggio di tutte le nazioni che rappresentate, al paese che, più ancora degli altri conobbe le sofferenze della guerra; di cui intere Provincie trasformate in un vasto campo di battaglia, furono sistematicamente devastate dall'invasore e che pagò alla morte il più grave tributo.

La Francia subì questi enormi sacrifici senza avere la menoma responsabilità dello spaventevole cataclisma che ha sconvolto l'universo; e nel momento in cui si chiude il ciclo degli orrori, tutte le potenze i cui delegati sono qui riuniti, possono pure rivendicare legittimamente di non aver avuta nessuna parte, in un delitto dal quale uscì un disastro senza precedenti.

Voi avete la qualità di stabilire una pace di giustizia perchè nessuno dei popoli di cui siete mandatari si è macchiato di ingiustizia. L'umanità può aver fiducia in voi perchè non siete fra i violatori dei diritti dell'umanità.

Non vi è alcun bisogno di informazioni complementari e di inchieste eccezionali per conoscere le origini del dramma: la verità, tutta coperta di sangue, è già uscita dagli archivi imperiali. La premeditazione dell'agguato è oggi chiaramente dimostrata. Sperando di conquistare l'egemonia europea e ben presto il dominio mondiale, gl'Imperi centrali, legati insieme da una segreta complicità, inventarono il più odioso pretesto per cercare di passare sul corpo della Serbia ed aprirsi la via verso l'Oriente. Simultaneamente essi rinnegarono i più solenni impegni per passare sul corpo del Belgio e per aprirsi la strada verso il cuore della Francia. Ecco i due indimenticabili misfatti che aprirono la via all'aggressione. Gli sforzi combinati dell'Inghilterra, della Francia e della Russia si infransero contro questa orgogliosa follia. Se, dopo lunghe vicende coloro che volevano regnare col ferro perirono per ferro devono accusare sè soli. Il loro accecamento li perdette. Nulla fu più significante del vergognoso mercato che alla fine del luglio 1914 tentarono di offrire all'Inghilterra e alla Francia. Essi mormoravano all'Inghilterra: « Lasciateci liberi di attaccare la Francia per terra e non entreremo nella Manica ». Essi incaricarono il loro ambasciatore di dire alla Francia: « Accetteremo da voi una dichiarazione di neutralità soltanto se ci cederete Briey, Toul e Verdun ».

Alla luce di tali ricordi si preciseranno tutte le conclusioni che dovrete trarre dalla guerra. Le vostre nazioni si lanciarono successivamente nella mischia.

Le realtà vennero in soccorso del diritto minacciato. Come la Germania, la Gran Bretagna e la Francia avevano garantito l'indipendenza del Belgio. La Germania cercò di annientare il Belgio; la Gran Bretagna e la Francia giurarono di salvarlo.

Così allo stesso inizio delle ostilità si trovarono di fronte idee contrarie che per 50 mesi si disputarono il mondo; l'idea di una forza sovrana che non accetta nè controllo nè freno e l'idea della giustizia che si appoggia sulla spada unicamente per prevenire e reprimere l'abuso della forza.

Fedelmente seguita dai *Dominions* e dalle colonie la Gran Bretagna giudicò di non poter rimanere estranea ad un conflitto nel quale era impegnata la sorte di tutti i paesi. Essa compì coi *Dominions* e colle colonie prodigiosi sforzi per impedire alla guerra di volgere verso il trionfo dello spirito di conquista e la disfatta del diritto.

Il Giappone decise poi di prendere le armi unicamente per lealtà verso l'Inghilterra alleata e per la coscienza del pericolo che sarebbe risultato per l'Asia come per l'Europa dall'egemonia sognata dagli imperi germanici.

L'Italia, che nella prima ora aveva rifiutato di favorire le ambizioni tedesche, sorse contro il secolare nemico soltanto per rispondere all'appello delle popolazioni oppresse e, a prezzo del suo sangue, distruggere combinazioni politiche artificiali che trascuravano completamente la libertà umana.

La Romenia decise di combattere soltanto per realizzare l'unità nazionale alla quale si opponevano le stesse potenze che adoperavano la costrizione arbitraria. Abbandonata, tradita, strangolata, essa dovette subire un odioso trattato di cui saprete esigere la revisione.

La Grecia, che durante lunghi mesi il nemico cercò di fuorviare dalle sue tradizioni e dai suoi destini, tolse le armi unicamente per schivare i tentativi di dominazione di cui sentiva la minaccia sempre maggiore. Il Portogallo, la Cina, il Siam uscirono dalla neutralità unicamente per sfuggire anche essi ai tentacoli imperiali.

L'estensione delle cupidigie tedesche condusse così ad una Lega di tutti i popoli, piccoli e grandi, contro lo stesso avversario.

E che dire della solenne decisione presa nella primavera del 1917 dalla Repubblica degli Stati Uniti sotto gli auspici del suo illustre presidente Wilson, che sono lieto di salutare qui a nome della Francia riconoscente e, se me lo permettete, signori, a nome di tutte le nazioni rappresentate in questa sala? Che dire di tanti altri Stati americani che si dichiararono contro la Germania: Brasile, Cuba, Panama, Guatemala, Nicaragua, Haiti, Honduras o che per lo meno ruppero tutte le relazioni diplomatiche: Bolivia, Perù, Equatore, Uruguay?

Dal nord al sud il nuovo mondo trasalì di indignazione quando vide che i vecchi imperi dell'Europa centrale, dopo avere scatenato la guerra senza provocazione e senza scusa, la continuavano coll'incendio, il saccheggio, il massacro di esseri inoffensivi. L'intervento degli Stati Uniti fu qualche cosa di più e di meglio di un grande avvenimento politico e militare: fu il giudizio sovrano portato dinanzi alla storia dall'alta coscienza di un popolo libero e dal suo primo magistrato sulle enormi responsabilità incorse nella spaventevole lotta che dilaniava l'umanità. Non fu soltanto per proteggere loro stessi contro gli audaci tentativi della megalomania germanica che gli Stati Uniti equipaggiarono flotte e crearono immensi eserciti: fu pure e soprattutto per difendere l'ideale della libertà sul quale vedevano distendersi sempre più l'ombra smisurata dell'aquila imperiale.

Figlia dell'Europa, l'America attraversò l'Oceano per strappare la propria madre all'umiliazione del servaggio e salvare la civiltà.

Il popolo americano volle metter fine al più grande scandalo che si sia mai verificato negli annali del genere umano: quello dei governi autocratici che avevano preparato nel segreto delle cancellerie e dello stato maggiore l'insensato programma della dominazione universale; che avevano nell'ora stabilita dal loro genio d'intrigo lanciato le loro mute e suonato a raccolta per dilaniare la preda; che domandavano alla scienza nel momento stesso in cui essa cominciava a sopprimere le distanze, a riavvicinare gli uomini, a rendere la vita più dolce, di abbandonare il cielo radioso in cui era assurta al suo sviluppo e venire a mettersi docilmente al servizio della violenza; che abbassavano l'idea religiosa fino a fare di Dio un compiacente ausiliario delle loro passioni e un complice dei loro misfatti; che, in una parola, non calcolavano nulla nè le tradizioni e le volontà dei popoli, nè la vita dei cittadini, nè l'onore delle donne, nè alcuno dei principî di morale pubblica e privata che cercammo da parte nostra di non lasciare alterare dalla guerra e che le nazioni, non più degli individui, non potrebbero impunemente ripudiare o disconoscere.

Mentre dall'uno all'altro la lotta impegnata si estendeva su tutta la superficie della terra, risuonavano quà e là fragori di catene scosse e le nazionalità oppresse ci chiamavano in aiuto dal fondo della loro cella secolare. Esse facevano di più: fuggivano per venire in nostro soccorso. La Polonia resuscitata ci inviava truppe. Gli czeco-slovacchi conquistarono in Siberia, in Francia e in Italia il loro diritto all'indipendenza.

Gli jugo-slavi, gli armeni, i siriaci, i libanesi, gli arabi, tutti i popoli oppressi, tutte le vittime da lungo tempo impotenti o rassegnate delle grandi ingiustizie storiche, tutti i martiri del passato, tutte le coscienze violentate, tutte le libertà soffocate si rianimavano al fragore delle nostre armi e si volgevano verso di noi come verso i loro naturali difensori. Cosicchè a poco a poco la guerra assunse la pienezza del suo senso iniziale e divenne, in tutta la forza della parola, una crociata dell'umanità per il diritto. E se qualche cosa può consolarci in parte dei lutti che ci colpirono è indubbiamente il pensiero che la nostra vittoria è pure la vittoria del diritto.

Questa vittoria è stata totale poichè il nemico non chiese l'armistizio che per evitare un irrimediabile disastro militare e da questa vittoria totale spetta a voi trarre oggi nell'interesse della giustizia e della pace conseguenze totali.

Per condurre a bene questo immenso cômpito non voleste ammettere per ora a queste grandi riunioni che le nazioni alleate o associate e, per quanto i loro interessi saranno impegnati nelle discussioni, le nazioni rimaste neutrali. Voi pensaste che le condizioni della pace dovevano essere stabilite prima di essere comunicate a coloro contro i quali combattemmo insieme una buona battaglia. La solidarietà che ci unì durante la guerra e ci valse il successo delle nostre armi deve sussistere tutta intera fra noi durante i negoziati e dopo la firma del trattato.

Non sono soltanto i Governi che sono qui rappresentati: sono i popoli liberi. Alla prova del pericolo essi appresero a conoscersi e ad aiutarsi reciprocamente e vogliono che la loro intimità di ieri serva ad assicurar loro la tranquillità di domani.

È vano che i nostri nemici cerchino di dividerci. Se non hanno ancora rinunciato alle loro abituali manovre, si accorgeranno presto che esse urtano oggi, come durante le ostilità, contro un blocco omogeneo che nulla potrà disgregare. Già prima dell'armistizio poneste questa unione necessaria sotto l'egida delle alte verità morali e politiche di cui il presidente Wilson si fece nobilmente interprete ed è alla luce di queste verità che intendete di compiere la vostra missione. Non cercherete dunque che la giustizia e « una giustizia che non abbia favoriti »; la giustizia nei problemi territoriali, la giustizia nei problemi finanziari, la giustizia nei problemi economici. Ma la giustizia non è inerte e non si rassegna all'ingiustizia. Ciò che essa reclama anzitutto quando è stata violata, sono le restituzioni o le riparazioni pei popoli e per gli individui che furono spogliati o maltrattati. Formulando tale rivendicazione legittima, essa non obbedisce nè all'odio, nè al desiderio istintivo e irriflessivo di rappresaglie; essa persegue il duplice scopo di rendere a ciascuno il suo e di non incoraggiare una ripetizione del delitto mediante l'impunità.

Ciò che la giustizia reclama ancora sotto l'influenza degli stessi sentimenti sono le sanzioni contro i colpevoli e garanzie efficaci contro il ritorno offensivo dello spirito che li pervertì. Ed essa è logica nel chiedere che queste garanzie siano date anzitutto alle nazioni che furono e possono essere ancora le più esposte all'aggressione o alla minaccia, a quelle che rischiarono ripetute volte di essere sommerse sotto il flusso periodico delle stesse invasioni. Ciò che la giustizia esclude sono i sogni di conquista e di imperialismo in disprezzo delle volontà nazionali, gli scambi arbitrari di provincie fra gli Stati come se i popoli non « fossero che mobili o una posta nel giuoco ».

Non è più il tempo in cui i diplomatici potevano riunirsi per rifare di loro autorità sopra un angolo di un tavolo la carta degli Imperi. Se dovete rimaneggiare la carta del mondo è a nome dei popoli ed a condizione di tradurne fedelmente i loro pensieri, di rispettare il diritto delle nazioni piccole o grandi a disporre di loro stesse e conciliarlo col diritto egualmente sacro delle minoranze etniche e religiose. Formidabile cômpito che la scienza e la storia, i vostri due consiglieri, si sono incaricati di illuminare e di alleviare.

A tutti questi popoli che si costituiscono o ricostituiscono in Stati, a coloro che vogliono unificarsi coi loro vicini, a coloro che si dividono in unità distinte, a coloro che si riorganizzano seguendo le loro tradizioni ritrovate, a tutti coloro infine di cui avete consacrato o di cui consacrerete presto la libertà, voi cercherete naturalmente di assicurare i mezzi materiali e morali dell'esistenza,

Non li chiamerete alla vita per farne subito dei condannati a morte Vorrete che in questo, come in ogni altra cosa, la vostra opera sia feconda e duratura.

Nello stesso tempo che introdurrete così nel mondo la maggiore armonia possibile, istituirete in conformità della quattordicesima delle proposte unanimemente adottate dalle grandi potenze alleate, la Lega generale delle nazioni, che sarà la garanzia suprema contro nuovi attentati al diritto delle genti.

Nel vostro pensiero questa associazione internazionale non sarà per l'avvenire diretta contro alcuno; essa non chiuderà per partito preso le sue porte ad alcuno; ma, organizzata dalle nazioni che si sacrificarono a difendere il diritto, essa riceverà da loro i suoi statuti e le sue regole fondamentali; essa stabilirà le condizioni alle quali si sottometteranno i suoi aderenti immediati o futuri e che devono avere come scopo essenziale quello di prevenire nella misura del possibile il ripetersi delle guerre; essa cercherà anzitutto di far rispettare la pace che avrà stabilita ed avrà tanto meno difficoltà a mantenerla quanto più questa pace avrà in se stessa le maggiori realtà di giustizia e le più sicure precauzioni di stabilità. Istituendo questo ordine nuovo, risponderete alle aspirazioni dell'umanità, la quale, dopo le terribili scosse di questi anni sanguinosi, augura ardentemente di sentirsi protetta da un concerto di popoli liberi contro risvegli sempre possibili della barbarie primitiva.

Una gloria immortale circonderà i nomi delle nazioni e degli uomini che avranno collaborato a questa grandiosa opera con fede e con fratellanza ed avranno accuratamente lavorato ad eliminare dalla pace futura le cause che possono produrre scuotimenti e fragilità.

Si compiono oggi quarantotto anni precisi: il 18 gennaio 1871 l'Impero tedesco fu proclamato dall'esercito invasore nel castello di Versailles. Esso domandava al furto delle due Provincie francesi la sua prima consacrazione.

Uno Stato, così viziato nelle sue stesse origini e dall'errore dei suoi fondatori, conteneva in sè il germe della morte. Nato nell'ingiustizia, esso finisce nell'obbrobrio. Siete riuniti per riparare il male che esso fece ed impedirne il ritorno. Voi tenete nelle vostre mani l'avvenire del mondo.

Io vi lascio, signori, alle vostre gravi discussioni, e dichiaro aperta la Conferenza di Parigi.

Poincaré legge il discorso con voce chiara e grave. Tutti i presenti sono in piedi ed ascoltano con attenzione.

Appena terminato il discorso i delegati seggono ed un interprete traduce in inglese il discorso di Poincaré poichè numerosi plenipotenziari non comprendono il francese.

Finita la traduzione Poincaré si alza, stringe la mano a tutti i delegati, cominciando da Wilson, poi lascia la sala.

Clémenceau siede sulla poltrona presidenziale ed annuncia che l'ordine del giorno reca: nomina del presidente definitivo.

Wilson propone Clémenceau, come presidente definitivo per rendere omaggio alla Repubblica francese ed allo stesso Clémenceau. Wilson dice che la Francia merita tale onore per le sofferenze e per i grandi sacrifizi sopportati. Non soltanto alla Francia, egli dice, ma anche ai suoi capi ed al suo Governo vogliamo rendere omaggio. Da quando Clémenceau è a capo del Governo abbiamo ammirato la sua attività; lavorando insieme con lui è nata in noi una vera affezione per lui. Tutti vogliamo la stessa cosa (Clémenceau fa segni d'approvazione).

Lloyd George propone anche Clémenceau. È un omaggio, egli dice, che vogliamo rendere all'uomo. In tutte le conferenze alle quali abbiamo assistito il più giovane è stato sempre Clémenceau. Egli è il più grande ed il più giovane degli uomini di Francia. Spesso abbiamo discusso insieme e qualche volta non siamo stati d'accordo, ma abbiamo sempre discusso col vigore proprio di due Celti quali siamo Non perdiamo tempo; il mondo è assetato di pace e di lavoro; Clémenceau non lo permetterà poichè conosce che la più grande eloquenza è quella che fa progredire gli affari. Un'altra ragione in favore della sua scelta è l'indomabile coraggio del quale diede prova nei giorni più duri; egli rappresenta il coraggio e le risorse del suo grande popolo.

Il barone Sonnino, parlando in francese, a nome dell'Italia appoggia con brevi parole la scelta di Clémenceau quale omaggio alla Francia ed all'uomo eminente che è a capo del suo Governo.

Clémenceau pone quindi la proposta ai voti. Egli è eletto all'unanimità per alzata di mano.

Clémenceau esprime la sua viva gratitudine per le parole indirizzategli, e soggiunge che tali testimonianze di amicizia lo commuovono, poichè ne trae nuova fiducia nel successo degli sforzi comuni. La nostra ambizione, egli dice, è grande e bella; vogliamo evitare il ritorno della catastrofe che insanguinò il mondo; dobbiamo restare uniti perchè la Società delle nazioni sia vitale. Non è nostro compito fare una pace di territori, ma una pace di popoli. Cerchiamo di realizzare questo programma presto e bene.

Il presidente fa poi procedere all'elezione dell'ufficio di presidenza, il quale risulta così composto: Presidente Clémenceau — vice presidenti Lansing, Lloyd George, Orlando, marchese Saionji — segretario generale Dutasta — segretari Clarke Grew, America; Hanley Impero britannico; Gauthier, Francia; conte Aldrovandi, Italia; Sadao Saburi, Giappone — Comitato per la verifica dei poteri: White, America; Arthur Balfour, Impero britannico; Jules Cambon, Francia; barone Sonnino, Italia; Ksichiro Matsui, Giappone — Comitato di redazione: James Brown Scott, America; Hurst, Impero britannico; Formageot, Francia; Ricci-Busatti, Italia; Shunichi Napoka, Giappone.

Si delibera quindi la formazione di un Comitato di redazione interalleato.

Si passa in seguito all'ordine del giorno. Circa le responsabilità degli autori della guerra, Clémenceau dice di aver consultato due eminenti giuristi sulla responsabilità penale dell'ex-Imperatore di Germania; ogni delegato riceverà una copia della loro relazione. Clémenceau continua dicendo: Le altre questioni all'ordine del giorno sono: responsabilità per i delitti commessi durante la guerra e legislazione del lavoro internazionale. Tutte le potenze sono invitate a presentare una memoria su tali questioni. Infine la questione della Società delle nazioni sarà posta in testa all'ordine del giorno della prossima seduta.

Qualcuno desidera fare osservazioni? Poichè vogliamo lavorare in perfetto accordo.

Nessuno chiede la parola. Il presidente allora dichiara tolta la seduta alle 16,35. Dopo la seduta Clémenceau si trattiene familiarmente con Wilson, Sonnino e Loyd George.

*** PARIGI, 18. — Ecco la composizione delle Delegazioni che prenderanno parte alla Conferenza della pace:

Italia. — Orlando - Barone Sonnino - Salandra - Barzilai - Marchese Salvago-Raggi.

Stati Uniti. — Presidente Wilson - Lansing - Henry White, ex-ambasciatore in Francia e in Italia - Colonnello House - Generale Bliss.

Inghilterra. — Lloyd George - Balfour - Bonar Law - Georges Barnes, oltre a un quinto delegato non ancora designato.

Francia. — Clémenceau - Pichon - Tardieu - Klotz - Jules Cambon - Maresciallo Foch.

Giappone. — Marchese Kimmochi Jienji - Barone Nobuaki - Machine, membro del Consiglio diplomatico - Visconte Sutoni Chinda, ambasciatore a Londra - Keishiro Matsui, ambasciatore a Parigi - Jjuin.

Belgio. — Hymans, ministro degli esteri - Vandervelde, ministro della giustizia - Van den Heuvel.

Brasile. — Epitacio Possoa - Senatore Olynthe de Magalhaos, ministro a Parigi - Pandia Valogeras, deputato.

Serbia. — Pasic, presidente del Consiglio - Trumbic, ministro degli esteri - Vesnic, ministro a Parigi.

Cina. — Hou Tsong Tsiang, ministro degli esteri - Cneng Ting - Thomas Wing, ex-ministro.

Grecia. — Venizelos - Politis, ministro degli esteri.

Hedjaz. — Emir Faycal - Rusten Haidar.

Polonia. — Roman Demowski, presidente del Comitato nazionale polacco - un delegato non ancora designato.

Portogallo. — Egas Muniz, ministro degli esteri - Alvaro Vilella, professore di diritto internazionale.

Romania. — Bratianu, presidente del Consiglio - Misu, ministro a Londra.

Siam. — Principe Charyon, ministro a Parigi - Phya Bibadh Kasha, ministro a Roma.

Repubblica czeco-slovacca. — Kramarz, presidente del Consiglio - Benes, ministro degli esteri.

Bolivia. — Montes, ministro a Parigi.

Cuba. — Sanchez Bustamento, professore all'Università dell'Avana, provvisoriamente sostituito da Martinez, ministro a Parigi.

Equatore. — Derny de Azana, ministro a Parigi.

Perù. — Francisco Garcia Calderon, ministro a Bruxelles.

Uraguay. — Carlos Blanco, ministro a Parigi.

I delegati delle Repubbliche di *Guatemala, Haiti, Honduras, Liberia, Nicaragua* e *Panama* non sono stati ancora designati.

PARIGI, 18. — I rappresentanti delle cinque grandi potenze si riuniranno lunedì mattina e nel pomeriggio nel Gabinetto di Pichon.

PARIGI, 19. — Nel regolamento per la Conferenza della pace non è menzionato se e quali sieno le lingue ufficiali della conferenza. Si ritiene pertanto che tutte sieno ammesse a parità.

Si osserva intanto che il primo documento concernente la Conferenza e cioè il regolamento che è stato distribuito durante la prima seduta, fu stampato in francese, inglese e italiano.

Da fonte autorevole italiana l'*Agenzia Reuter* ha appreso non esservi alcun fondamento nelle voci diffuse a Parigi giusta le quali il presidente del Consiglio italiano sarebbe rimasto sorpreso per il preteso atteggiamento degli Stati Uniti circa le aspirazioni italiane risultanti dalla guerra.

È del pari contrario a verità che l'on. Orlando abbia espresso alcuna intenzione di rinunziare alle aspirazioni nazionali dell'Italia.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Il Governo dell'Impero, che ha destinato il conte Brockdorff Rantzau e Scheidemann quali capi della delegazione tedesca alla Conferenza della pace, ha preso accordi nell'ultima seduta del Gabinetto sulle istruzioni da dare loro. La delegazione tedesca dovrà opporsi così alle domande degli avversari che vadano al dilà del programma di Wilson come alla guerra economica dopo la conclusione della pace.

La delegazione propugnerà l'immediata sospensione di tutte le misure di lotta economica; si sforzerà di ottenere facilitazioni eque nella reciproca importazione di sostanze grezze e di viveri, tendendo a che nell'avvenire il rifornimento economico di tutti i popoli avvenga a condizioni eguali.

La Germania dichiarerà la sua disposizione a disarmare insieme cogli altri popoli per terra, per mare e per aria.

Applicando l'armistizio la Germania ha già compiuto sostanzialmente il disarmo, e perciò ritiene ingiustificato che gli avversari trattengano ancora i tedeschi come prigionieri di guerra; esporrà quindi il desiderio del loro rimpatrio poichè si è già all'inizio dei negoziati di pace.

Nella discussione dei problemi territoriali dell'Europa e dell'Asia riconoscerà il diritto di autodecisione dei popoli a favore degli altri come lo chiederà a favore dei tedeschi, ciò che vale specialmente per quanto riguarda il problema polacco e quello dell'Alsazia e della Lorena.

Infine i delegati tedeschi propugneranno con tutte le forze la Lega dei popoli secondo i principî di Wilson, perchè con ciò si può ottenere facilmente una pace durevole.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Seduta del 5 gennaio 1919 — Presidenza del socio anziano Luigi Einaudi.

Sono presenti i soci Baudi di Vesme, Schiaparelli, Prato, Pacchioni, Valmaggi e Stampini, segretario della Classe.

È scusata l'assenza del socio Vidari.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza precedente.

L'accademico segretario Stampini legge una lettera del presidente dell'Accademia, il quale, non potendo per la sua salute intervenire alla seduta e al ricevimento di lunedì 6 corrente, in onore di Woodrow Wilson, mentre scusa la sua assenza, delega esso segretario a rappresentare l'Accademia nella detta solennità. Si conviene perciò, in seguito ad accordi già presi col socio Vidari, nella sua qualità di rettore della R. Università, che il socio Stampini, in rappresentanza del presidente Naccari, rivolga a Woodrow Wilson un saluto in lingua latina a nome dell'Accademia, della quale il Wilson è socio straniero, nell'aula magna della R. Università, ove il Wilson sarà ricevuto dal rettore e dal Corpo accademico, mancando il tempo necessario per organizzare uno speciale ricevimento nel palazzo stesso dell'Accademia.

Il socio Stampini accetta l'incarico.

L'accademico segretario legge una lettera di S. E. Paolo Boselli, quale presidente della Società piemontese di archeologia e belle arti, con la data del 28 dicembre u. s., con la quale egli trasmette all'Accademia, perchè sia da essa presa in benevola considerazione, la proposta, da quella Società approvata ad unanimità, di far voti al Governo perchè sia ricostruita sul Campidoglio l' « Ara Pacis Augustae », e sia fatta « segnacolo della fortuna d'Italia ». È la Classe, dopo breve discussione, e in seguito alle osservazioni del socio Schiaparelli, di buon grado si associa al concetto fondamentale della proposta approvata dalla Società piemontese di archeologia e belle arti, con la riserva che, pur trovandosi il modo di riunire insieme tutti i pezzi esistenti, se è possibile, dell' « Ara Pacis », sia esclusa qualsiasi aggiunta estranea e qualsiasi restauro, sì che la ricomposizione sia fatta col solo materiale esistente e nello stato in cui i frammenti ci sono pervenuti, e sia conservata quale reliquia di monumento della età augustea senza assegnarle altra come che sia nobile destinazione.

In fine l'accademico segretario legge un telegramma dell'onorevole prof. Antonio Salandra che ringrazia la Classe per la sua elezione a socio nazionale non residente.

Il socio Valmaggi presenta una seconda Nota del prof. Benedetto Romano « Appunti sull'ortografia di Marziale » e una prima Nota del prof. Giovanni Campus concernente « Le velari latine con speciale riguardo alle testimonianze dei grammatici ».

Saranno entrambe pubblicate negli Atti.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha fatto presentare da S. E. il prefetto di Palazzo gran maestro di cerimonie di Corte duca Borea d'Olmo, all'Ambasciata del Brasile le condoglianze per la morte del presidente della Repubblica brasiliana Rodriguez Alves.

S. M. il Re ha ricevuto, ieri, la presidenza della Associazione commerciale, industriale, agricola romana.

Il Sovrano addimostrò vivo interessamento per il benemerito sodalizio e gradì un volume offertogli dal presidente, riguardante la recente guerra, dal titolo: « Per la celebrazione della vittoria ».

Dono regale. — La Missione senussita al momento della sua partenza da Napoli, avvenuta venerdì scorso, trovò pronta, all'imbarco sulla stessa R. N. *Tobruk* una magnifica vettura automobile « Fiat », giunta allora da Torino, e che rappresentava un nuovo splendido regalo di S. M. il Re al capo della Missione Saied el Reda.

Per la Conferenza della pace. — L'altra sera partirono col diretto delle 20,40 per Parigi S. E. il presidente del Consiglio on. Orlando e gli onorevoli Salandra e Barzilai per completare con S. E. l'on. Sonnino e l'ambasciatore Salvago-Raggi, la Delegazione italiana alla conferenza di Parigi.

Alla stazione trovavansi a salutare i partenti tutti i ministri e sottosegretari di Stato e parecchi alti funzionari dei Ministeri. Una calorosa dimostrazione di saluto venne fatta dal pubblico che trovavasi nell'interno della stazione.

A Torino, dove ieri sostarono qualche ora, l'on. Orlando ed i delegati vennero salutati dalle autorità locali e acclamati dal pubblico.

Cortesie internazionali. — Appena avuta notizia della conferma di Sir Joseph Maclay a «Ministry of Shipping», l'on. Villa si affrettò a dirigergli a Londra il seguente telegramma:

«Ho appreso col più vivo compiacimento sua conferma alla carica di ministro della navigazione e le porgo le mie più cordiali felicitazioni sicuro che col suo amichevole concorso sempre più si rafforzeranno i rapporti di simpatica collaborazione fra i nostri paesi — *Villa*».

Sir Maclay ha risposto nei seguenti termini:

«Io apprezzo altamente i sentimenti manifestati nel vostro telegramma e sono sicuro che noi saremo capaci di lavorare insieme per i migliori interessi delle nostre due nazioni — *Maclay*».

Ai nostri prodi. — Ieri a Genova in piazza Verdi, venne solennemente consegnato alla valorosa brigata Bisagno lo stendardo d'onore offerto dal Comitato di organizzazione civile di Borgo Pila e Foce.

Erano presenti tutte le autorità e gran pubblico festante.

Il drappello, accompagnato dalla folla plaudente, attraversò le vie della città fino alla caserma ove fu offerto ai soldati un pranzo.

Squadra Americana a Civitavecchia. — Stamane, alle ore 9 precise, proveniente da Messina, è giunta una squadra navale americana, composta dall'incrociatore *Leonidas* e da 27 grossi motoscafi antisommergibili. Tutta la squadra è entrata in porto e vi si tratterrà qualche giorno. Gli equipaggi si recheranno a visitare Roma.

Croce Rossa italiana. — L'elenco delle oblazioni pervenute al Comitato centrale ascende, secondo l'ultimo bollettino pubblicato a L. 28,535,203,50.

Mercato serico. — Il corrispondente serico del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro telegrafa da New York in data 14 corrente.

Mercato seta greggia invariato. Prezzi fermi, cambio a vista del dollaro L. 6,36. Fabbrica seterie normale.

TELEGRAMMI " STEFANI „

BUENOS AYRES, 15. — (Ritardato). — La situazione tende a migliorare in città.

La Camera ha votato lo stato d'assedio, il Senato lo voterà questa sera.

Lo sciopero fa qualche progresso nelle provincie. Sono stati incendiati vagoni e arrestati agitatori.

La polizia ha fatto una perquisizione nell'ufficio del giornale anarchico *La Protesta* e ha operato vari arresti.

STOCCOLMA, 17. — Lo scrittore Haerkroenen, Lavri e Hamkraine partiranno per Parigi ed agiranno alla conferenza della pace in qualità di periti per le questioni che interessano la Carelia orientale.

WASHINGTON, 17. — Il segretario per la guerra Baker ed il capo dello stato maggiore generale March hanno comunicato che le truppe americane furono inviate in Russia per gli scopi che il presidente Wilson ebbe già a esporre e che esse verranno ritirate quando il presidente lo riterrà opportuno.

Baker ha aggiunto che Wilson e la Conferenza di guerra di Versailles prenderanno decisioni riguardo alla decisione russa e che perciò egli non è in grado attualmente di continuare ulteriori notizie precise in merito al corpo americano in Russia.

PARIGI, 18. — Il Circolo Franco-Americano Volney ha dato stasera un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Loucheur, ministro della ricostituzione industriale, e il conte Bonin Longare hanno espresso la speranza che l'unione delle grandi nazioni democratiche che dette la vittoria permetterà la conclusione di una pace giusta e feconda. Occorre, disse l'ambasciatore d'Italia, che gli alleati apprendano a meglio conoscersi e che un sentimento di solidarietà unisca i popoli come i Governi.

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: L'ufficio degli affari esteri dell'Austria tedesca ha consegnato alle missioni neutrali di Vienna, per trasmetterla alle potenze con cui l'Austria-Ungheria si trova in istato di guerra, una nota-circolare, nella quale espone i conflitti esistenti con gli jugo-slavi e rileva che il Governo ha cercato di evitare ogni conflitto tenendosi strettamente alla linea di demarcazione, giacchè la sistemazione dei conflitti dovrà essere stabilita dalla Conferenza della pace. È falsa l'affermazione del Governo jugo-slavo che l'Austria tedesca abbia proceduto violentemente contro la popolazione slovena della Carinzia. L'opposizione del Governo jugo-slavo ha impedito sinora che si avviassero negoziati.

La nota rileva l'avvenuta occupazione di città prettamente tedesche che ha provocato disordini nella popolazione.

Il Governo dell'Austria tedesca ha chiesto ripetutamente all'intesa la neutralizzazione dei territori contestati e specialmente di Klagenfurt e Villaco, mercè l'occupazione con truppe inglesi ed americane.

Ne risulta che il Governo ha cercato sempre la soluzione pacifica dei litigi, onde sono false tutte le affermazioni del Governo jugoslavo che ne fanno risalire ad esso la colpa.

Il Governo dell'Austria tedesca ha inviato note di protesta a Lubiana e a Zagabria per gli arresti eseguiti e gli ostaggi presi dagli jugoslavi.

Si ha da Varsavia: Paderewski ha formato un Gabinetto di concentrazione; egli ne ha assunto la presidenza e il portafoglio degli esteri; al colonnello Roczunski è stato affidato quello della guerra.

LONDRA, 18. — Lunedì sarà inaugurato un servizio aereo regolare Parigi-Londra per il trasporto dei personaggi ufficiali che partecipano alla Conferenza della pace.

STOCCOLMA, 18. — I bolsceviohi lasciarono Reval, si dice a causa della contro rivoluzione che sarebbe scoppiata a Pietrogrado.

MADRID, 18. — Sono state ristabilite le relazioni telegrafiche con Lisbona.

WASHINGTON, 18. — La Croce Rossa americana ha stanziato 200.000 dollari per fornire, a tutto il mese di febbraio p. v., soccorsi alle popolazioni della Siberia.

Si afferma che gli impiegati delle ferrovie russe hanno un estremo bisogno di soccorsi poichè da due mesi non ricevono lo stipendio.

ZURIGO, 19. — Si ha Berlino:

L'invito allo sciopero lanciato dagli spartachiani e dai socialisti indipendenti è rimasto generalmente inascoltato. Berlino ieri si mantenne calma.

Fu emesso mandato di arresto contro Eichhorn ed altri capi spartachiani e fu iniziato a loro carico un processo per eccitazione all'eccidio e al saccheggio.

Le truppe del Governo ebbero nei combattimenti contro gli spartachiani 316 morti, mentre di spartachiani ne caddero seicento. Furono inoltre fucilati trentasei borghesi e oltre ottanta rimasero feriti.

Si afferma che l'inchiesta giudiziaria ha constato che la scorta cui erano stati affidati Liebknecht e Rosa Luxemburg non è responsabile del loro assassinio. Liebknecht morì in seguito a ferite alla schiena.

Si ha da Budapest: Il presidente della Repubblica ungherese Karolyi ha costituito un Gabinetto di elementi borghesi e socialisti, del quale fanno parte Desiderio Berinkey, presidente del Consiglio, Vincenzo Nagy, ministro degli interni, Guglielmo Boem, ministro della guerra, Kunff ministro per l'istruzione, Vas per il culto, ed altri.

LONDRA, 19. — Il principe John, il più giovane figliuolo del Re Giorgio, ammalato da qualche tempo, è morto la notte scorsa a Sandringham.

Un bollettino dei medici relativo al decesso del principe John dice che fin dall'infanzia il principe aveva crisi di epilessia, le quali negli ultimi tempi erano aumentate di frequenza e di violenza. Il principe morì ieri nel pomeriggio mentre, dopo una crisi, aveva preso sonno.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*